

# Tadeusz Mierzwa

---

## Gesù risorto l'adempimento delle Scritture e la pienezza escatologica : analisi des brano Lc 24,44-49

---

Collectanea Theologica 71/Fasciculus specialis, 53-66

---

2001

Artykuł został zdigitalizowany i opracowany do udostępnienia w internecie przez Muzeum Historii Polski w ramach prac podejmowanych na rzecz zapewnienia otwartego, powszechnego i trwałego dostępu do polskiego dorobku naukowego i kulturalnego. Artykuł jest umieszczony w kolekcji cyfrowej [bazhum.muzhp.pl](http://bazhum.muzhp.pl), gromadzącej zawartość polskich czasopism humanistycznych i społecznych.

Tekst jest udostępniony do wykorzystania w ramach dozwolonego użytku.

TADEUSZ MIERZWA

**GESÙ RISORTO L'ADEMPIMENTO DELLE SCRITTURE  
E LA PIENEZZA ESCATOLOGICA.  
ANALISI DEL BRANO LC 24,44-49**

**Introduzione**

Il vangelo di Luca

Il terzo vangelo a partire dal II secolo è attribuito a Luca come autore. È un personaggio molto interessante: originario di Antiochia nella Siria, pagano di nascita. Ha incontrato il cristianesimo probabilmente nella sua città, considerata un centro della nuova religione in terra pagana, dove vi lavoravano Barnaba e Paolo. Nell'anno 51 d.C. Luca è già cooperatore di san Paolo, con lui fa i viaggi (2Tm 4,11; Col 4,14). È molto probabile il suo soggiorno in Palestina mentre Paolo era prigioniero a Gerusalemme ed a Cesarea (cfr. At 21-26). Così Luca ha potuto raccogliere coscienziosamente il maggior numero di informazioni possibili sulla vita e l'insegnamento di Gesù, sulla vita della Chiesa primitiva di Gerusalemme. Più tardi poteva anche conoscere il vangelo di Marco e, quando ha creduto di aver a disposizione sufficiente materiale, ha steso i due volumi sulle origini cristiane: il vangelo e gli Atti degli apostoli.

I Padri della Chiesa, per esempio: Ireneo (*Ad haer* 3,1), Clemens Aless. (*Strom* 1,21,145) ed altri<sup>1</sup> dicono che Luca, di professione medico, ha scritto il vangelo basandosi su quello che ha sentito di quello che ha visto. Ireneo propone come data della composizione del vangelo gli anni 67-70, gli studiosi odierni la mettono negli anni 80 d.C.<sup>2</sup>

<sup>1</sup> Cfr. M. Wolniewicz, *Wstęp do Ewangelii według Łukasza*, in: *Pismo święte Starego i Nowego Testamentu*, M. Peter, M. Wolniewicz (red.), Poznań 1994, (IV), p. 142.

<sup>2</sup> Cfr. *ibidem*, p. 142.

modo crescente sviluppa l'idea, ma è anche molto ricco nei parallelismi. Ammettiamo la struttura tripartita del capitolo 24:

**Parte I: 1-12**

- a) 1-3 Al sepolcro, le donne non trovano il corpo
- b) 4-6a Due uomini annunciano la risurrezione alle donne
- c) 6b-8 I profeti rammentano le parole di Gesù
- b') 9-10 Le donne annunciano la risurrezione agli uomini
- a') 11-12 Al sepolcro, Pietro non trova il corpo di Gesù

**Parte II: 13-33a**

- a) 13-19a I due discepoli non riconoscono colui che cammina con loro
- b) 19b-27 Gesù rammenta le Scritture ai discepoli
- a') 28-33a I due discepoli riconoscono colui che mangia con loro

**Parte III: 33b-53**

- a) 33b-35 I discepoli annunziano la risurrezione di Gesù
- b) 36-43 Gesù appare agli occhi degli apostoli
- c) 44-47a Gesù rammenta le sue parole e le Scritture
- b') 47b-49 Gesù annunzia la missione degli apostoli
- a') 50-53 Gesù sparisce dagli occhi degli apostoli

La struttura del capitolo 24 qui presentata, secondo l'approfondimento di R. Meynet aiuta tanto ad avere la visione intera del brano che racconta degli avvenimenti pasquali<sup>5</sup>. Già in questo momento si vede l'importanza dell'adempimento sia delle parole di Gesù, sia delle Scritture che predicavano la risurrezione. Luca si riferisce parecchie volte alle parole secondo le quali era annunciata la risurrezione di Gesù, questa è la prova non soltanto dell'adempimento dell'Antico Testamento ma anche della sua divinità, della pienezza della rivelazione. Perciò, ritengo che si debba guardare insieme il brano Lc 24,44-49 anche se è composto da due passi. C'è una chiara linea della rivelazione, dall'Antico Testamento fino al tempo dello Spirito, della „potenza dall'alto” cioè alla pienezza escatologica. Tutto questo si realizza grazie a Cristo morto e risorto.

---

<sup>5</sup> Cfr. R. Meynet, *Il vangelo secondo Luca. Analisi retorica*, Roma 1994, p. 667.

Luca è più esatto nei dati storici rispetto agli altri due sinottici, comunque il suo libro è il Vangelo, cioè buona novella par excellence. Il carattere di questo libro è proprio cherigmatico e teologico.

Nel racconto del capitolo 24 vi appaiono chiaramente due elementi sottolineati da Luca, ossia: la realtà corporale di Gesù risorto (cfr. Lc 24, 38-43) e la testimonianza. Qui dobbiamo vedere la doppia testimonianza: quella degli apostoli e quella che cronologicamente l'anticipa – delle Scritture.

„Luca presenta un crescendo dei testimoni della risurrezione: dalle donne a Pietro, dai due discepoli sulla strada di Emmaus agli Undici. La testimonianza degli apostoli infatti, che proviene dal contatto diretto con il Risorto è, per lui, il fondamento su cui poggia tutta la fede della Chiesa e il suo stesso sviluppo che viene descritto in Atti.”<sup>3</sup> Gesù dice: „Di questo voi siete testimoni” (Lc 24,48). Queste parole si riferiscono alla realtà totalmente nuova: quella di Cristo risorto, della conversione e del perdono dei peccati nel suo nome (Lc 24,47). Si deve vedere il nesso anche chiaro tra la testimonianza dei discepoli e una realtà vecchia – le Scritture, cioè gli Apostoli devono quindi essere i testimoni dell'adempimento di ciò ch'è stato scritto. In questo modo le due testimonianze – quella delle Scritture e quella apostolica – hanno lo stesso punto di riferimento: la risurrezione di Gesù. Esse formano così una sola linea della storia di salvezza nella quale il punto centrale è Cristo risorto.

### Contesto del brano

Il brano che stiamo per studiare si trova nell'ultima parte del vangelo; in essa si raccontano gli avvenimenti pasquali: passione, morte, risurrezione di Gesù (cap. 22-24). Questi capitoli possiedono tratti caratteristici riguardanti delle altre testimonianze sulla risurrezione. Luca ha raccolto anche qui episodi sfuggiti agli altri evangelisti, per esempio: bellissimo episodio dei discepoli di Emmaus<sup>4</sup>.

Il nostro brano è situato nell'ultima sequenza del „capitolo della risurrezione” cioè il capitolo 24. C'è una grande logica nella struttura di tutto il racconto della risurrezione. La struttura di questo capitolo in

<sup>3</sup> R. Fisichella, *La rivelazione: evento e credibilità. Saggio di teologia fondamentale*, Bologna 1985, p. 315.

<sup>4</sup> Cfr. A. Girlanda, *Nuovo Testamento, Iniziazione biblica*, Torino 1992, p. 270-271.

## Critica del testo

Seguendo B.M. Metzger troviamo nel nostro brano tre problemi testuali.

### 24,47 εἰς

Secondo i criteri della critica interna è difficile scegliere tra le due lezioni, perché ambedue sono in accordo con il linguaggio di Luca (es. Lc 3,3: βάπτισμα μετανοίας εἰς ἄφεσιν, o At 5,31: δούναι μετανοίαν τῷ Ἰσραήλ).

Sulla base di

a) ciò che è stato preso come un po più convincente dal punto di vista delle testimonianze esterne e

b) della probabilità che in vista di εἰς seguente copista avrebbe potuto cambiare il primo εἰς in καί, più che vice versa, la maggior parte del comitato ha ammesso εἰς<sup>6</sup>.

### 27,47 ἀρξάμενοι

La lettura che spiega meglio l'origine delle altre versioni sembra essere il *nominativus pendens*, ἀρξάμενοι, confermato dai codici molto autorevoli (⌘ B C L X 33 al). Alcuni copisti volendo migliorare la sintassi hanno messo l'accusativo assoluto ρξάμενον (P75 A C3 K W A fl f3 al) e altri ancora il genitivo assoluto ρξάμενον (D Δ2 al I)<sup>7</sup>.

### 24,49 καί [ἰδοῦ] ἐγώ

Da prima parte accordo tra P75 e D e anche con ⌘ L 33 etc. porta un forte argomento per la lezione più corta, ma non c'è ragione per la quale l'espressione solenne, enfatica di Gesù καί ἰδοῦ ἐγώ che sembra essere particolarmente adatta alle ultime parole di Gesù dovrebbe essere cambiato dai copisti. Dall'altra parte il Comitato impressionato dal valore delle testimonianze che hanno καί ἰδοῦ ἐγώ ha preferito mantenere la lezione *ivdou*. ma lasciarla nel parentesi esprimendo in questo modo suo dubbio se la lezione appartiene davvero al testo<sup>8</sup>.

<sup>6</sup> Cfr. B. Metzger, *A Textual Commentary on The Greek New Testament*, Stuttgart 1994, p. 161.

<sup>7</sup> Cfr. *ibidem*, p. 161

<sup>8</sup> Cfr. *ibidem*, p. 162.

## Analisi del testo Lc 24,44-49

### Analisi esegetica

Come abbiamo visto il nostro brano si trova nella terza parte del capitolo 24, cioè nei vv.33b-53. Ciò che precede la nostra pericope si direbbe che è un preludio a questo passo. Secondo J. Caba il brano si divide in modo seguente: 1) vv. 44a-45, 2) vv. 46-49<sup>9</sup>. Roland Meynet invece vede due parti del brano: 1) vv. 44-47a, 2) vv. 47b-49<sup>10</sup>. I versetti 44-49 del vangelo di Luca senza dubbio formano un brano composto da due parti che sono diverse ma complementarie.

24,44: Εἶπεν δὲ πρὸς αὐτούς, Οὗτοι οἱ λόγοι μου οὐς ἐλάλησα πρὸς ὑμᾶς ἔτι ὄν σὺν ὑμῖν, ὅτι δεῖ πληρωθῆναι πάντα τὰ γεγραμμένα ἐν τῷ νόμῳ Μωϋσέως καὶ τοῖς προφήταις καὶ ψαλμοῖς περὶ ἐμοῦ.

Disse loro: „Sono queste le mie parole che vi dicevo quando ero ancora con voi: bisogna che si compino tutte le Scritture nella legge di Mosè, nei Profeti, nei Salmi su di me.”

Gesù comincia a dimostrare ai discepoli il significato della storia. Questa frase può essere compresa in tal senso: „Questo è il significato delle mie parole.” E un riferimento chiaro alle profezie di Gesù sulla sua passione: Lc 9,22.44; 18,32-33. Quando Gesù era ancora con loro (cfr. v.44) la sua presenza era diversa da quella del dopo risurrezione. Adesso gli apostoli possono capire meglio il senso di queste parole e delle accezioni con le quali avevano i problemi<sup>11</sup>.

„Bisogna che si compino tutte le Scritture” – viene così sottolineato da Gesù stesso la continuità della storia della salvezza. In modo semitico viene determinato l'Antico Testamento: „la Legge di Mosè, i Profeti, i Salmi”. Con questo si vuole mostrare e sottolineare la totalità delle profezie messianiche.

24,45: τότε διήνοιξεν αὐτῶν τὸν νοῦν τοῦ συνιέναι τὰς γραφάς.

„Allora aprì loro la mente all 'intelligenza delle Scritture”.

Durante la vita pubblica di Gesù mancava spesso ai discepoli questa intelligenza a capire sia le parole di Gesù, sia le parole delle

<sup>9</sup> Cfr. J. Caba, *Cristo, mia speranza, è risorto. Studio esegetico dei „vangeli” pasquali*, Torino 1988, p. 221.

<sup>10</sup> Cfr. R. Meynet, *Il vangelo secondo Luca*, p. 669.

<sup>11</sup> Cfr. L.T. Johnson, *The Gospel of Luke*, Minnesota 1991, p. 402.

Scritture (9,34; 18,35), le parole che dimostravano la messianità di Gesù. Adesso loro ricevono il dono di capire tutto ciò. Gesù risorto esercita l'arte della maieutica, l'arte di far partorire le menti dei discepoli all'intelligenza della verità, alla comprensione del suo mistero, per una adesione personale alla proposta di salvezza<sup>12</sup>. Anche la diversa presenza del Risorto può essere un aiuto ad ammettere questo dono.

24,46: καί εἶπεν αὐτοῖς ὅτι Οὕτως γέγραπται παθεῖν Χριστόν καί ἀναστῆναι ἐκ νεκρῶν τῇ τρίτῃ ἡμέρᾳ,

E disse loro. „Così sta scritto. il Cristo dovrà patire e alzarsi dai morti il terzo giorno”

Di nuovo si fa un riferimento alle Scritture. Sarebbe difficile cercare esattamente i brani dell'Antico Testamento che Gesù qui rammenta e lo scopo del vangelo era altro che fare esegesi delle Scritture in questo momento. In questa semplice espressione c'è tutto l'insegnamento essenziale dell'Antico Testamento. Così si vuole dimostrare piuttosto il perfetto adempimento delle Scritture nella persona di Gesù. „Così sta scritto” si può capire come „tutto l'Antico Testamento prediceva quello che è avvenuto a Gesù.” Ben chiaro si vede la linea comune in questi tre versetti cioè Gesù risorto è l'adempimento perfetto di tutto l'Antico Testamento, lui è Messia.

Questa espressione è in d'accordo con il cherigma apostolico nella quale la formula di questo versetto era il fondamento della fede, era un credo della comunità primitiva (1 Cor 15,3-4)<sup>13</sup>. Nel centro di questa cherigma si scoprono quattro elementi: 1) la predicazione della morte e della risurrezione di Cristo previste dalle Scritture, 2) l'invito alla conversione in vista del perdono dei peccati, 3) l'apertura missionaria verso tutte le nazioni, cominciando però da Gerusalemme, 4) la venuta dello Spirito Santo, forza e sostegno dei testimoni<sup>14</sup>.

24,47: καί κηρυχθῆναι ἐπὶ τῷ ὀνόματι αὐτοῦ μετὰ νοιαν εἰς ἄφεσιν αμαρτιῶν εἰς πᾶν τὰ ἔθνη. ἀρξάμενοι ἀπὸ Ἱερουσαλήμ  
„e nel suo nome saranno predicati la conversione e il perdono dei peccati a tutte le genti, cominciando da Gerusalemme.”

<sup>12</sup> Cfr. C. Ghidelli, *Luca, versione - introduzione - note*, Roma 1977, p. 466.

<sup>13</sup> Cfr. J. Caba, *Cristo, mia speranza, è risorto*, p. 224.

<sup>14</sup> Cfr. C. Ghidelli, *Luca, versione - introduzione - note*, p. 468.

È un cambiamento della direzione del discorso. Dalla spiegazione della storia e delle Scritture che il loro senso trovano in Cristo, Gesù comincia a mostrare una nuova realtà. Questa nuova realtà nasce con Cristo Risorto. Da questo versetto in poi sono facilmente rilevabili le grandi realtà salvifiche che, secondo le parole del Risorto, saranno operanti nella storia della Chiesa nascente. Il Nome del Signore racchiude tutta la potenza divina<sup>15</sup>. Questo Nome del Signore sarà ripreso negli Atti degli Apostoli molte volte, sempre nel senso diretto o indiretto della salvezza (p.es. At 2,38; 3,6...). Anche gli altri elementi: la conversione, il perdono dei peccati indicano la salvezza, una nuova realtà adoperata nel tempo della Chiesa (At 5,31; 10,43). L'espressione „predicare la conversione presuppone un certo periodo di riflessione che ha condotto a considerare la conversione come il compendio di un processo che si identifica con l'accettazione del fatto cristiano, cioè con l'accettazione della fede<sup>16</sup>.

Cominciando da Gerusalemme – è una affermazione molto importante. La missione dei discepoli li condurrà in tutte le nazioni, ma dovranno cominciare da Gerusalemme. Israele detiene il diritto di primogenitura. L'elezione divina rimane per esso acquisita, malgrado il suo peccato, benché abbia rifiutato il suo maestro e Signore. La parola infatti era stata rivolta prima ad Abramo e Israele era il depositario della Legge e di tutte le Scritture. La promessa sarà mantenuta perché Dio è fedele. Comunque sarà estesa a tutte le altre nazioni perché lo scopo dell'elezione era che il popolo scelto divenisse la luce del mondo<sup>17</sup>.

24.48: ὑμεῖς μάρτυρες τούτων  
„Voi sarete i testimoni di questo”.

Luca a questo punto introduce un termine molto importante: *testimone*. Nei suoi scritti questo termine disegna sempre e solo la testimonianza tipica che gli apostoli rendono a Cristo morto e risorto.

Gesù affida ai discepoli la missione. Essi dovranno essere *μάρτυρες τούτων* – i testimoni di (tutto) questo. Scorgiamo dunque un collegamento con l'inizio degli Atti degli Apostoli (1,8;2,32). In forma generica viene espresso l'oggetto e il contenuto della testimonianza apostoli-

<sup>15</sup> Cfr. *ibidem*, p. 448.

<sup>16</sup> Cfr. B. Prete, *L'opera lucana. Contenuti e Prospettive*, Torino 1986, p. 335-336.

<sup>17</sup> Cfr. R. Meynet, *Il vangelo secondo Luca*, p. 682.

ca. Loro saranno i testimoni della storia della salvezza, cioè del ministero di Gesù preannunciato dalle Scritture<sup>18</sup>.

24.49: καὶ [ἰδοῦ] ἐγὼ ἀποστέλλω τὴν ἐπαγγελίαν τοῦ πατρὸς μου ἐφ' ὑμᾶς. ὑμεῖς δὲ καθίσατε ἐν τῇ πόλει ἕως οὗ ἐνδύσησθε ἐξ ὕψους δύναμιν.

„e io manderò la promessa di mio Padre su di voi. Ma voi restate nella città finché non siate rivestiti dalla potenza dell'alto”.

La comunità o la Chiesa di Cristo dovrà subire un'altra fondamentale esperienza, quella dello Spirito di Dio che Gesù ha loro promesso di accordare prima di lanciarli nella difficile impresa. Se gli apostoli sono i continuatori e i testimoni di Gesù, si ripete in loro l'investitura che si è compiuta in Cristo. Anch'egli si è mosso dopo il battesimo in virtù dello Spirito (4,14). La stessa cosa deve ripetersi negli apostoli precorizzati già missionari della conversione e del perdono (v.47). Questi messaggeri di pace che si dirameranno da Gerusalemme verso tutte le direzioni del mondo, saranno corroborati dalla forza di Dio, ma anche dalla sua carica di amore. La potenza degli apostoli non è una potenza fisica o dialettica, è potenza di fede, capacità di piegare gli animi, di cambiare le coscienze, di rinnovare i cuori, le menti, di dare alla storia un nuovo corso, di aprire una nuova creazione<sup>19</sup>.

Con l'aiuto dello Spirito Santo gli apostoli potranno condurre a termine la missione a essi affidata. L'evangelista Matteo parla di una presenza di Gesù sino alla fine dei tempi, affinché essi possano insegnare alle genti ciò che lui aveva loro ordinato (Mt 28,20). Luca presenta lo Spirito come la forza motrice che nel futuro sarà il sostegno della missione apostolica di coloro che sono stati costituiti come „testimoni di tutto questo” (v.48)<sup>20</sup>.

Le parole e io manderò la promessa di mio Padre su di voi indicano il procedimento del dono dello Spirito. Egli, lo Spirito, è una promessa del Padre ma è inviato dal Figlio, Gesù Cristo Risorto. La potenza dall'alto è un dono totale di Dio, gli apostoli non possono ottenerlo con la loro forza. Luca adopera qua un verbo καθίζω – essere seduto, che

<sup>18</sup> Cfr. R.F. O'Toole, *L'unità della teologia di Luca. Un'analisi del vangelo di Luca e degli Atti*, Torino 1994, p. 54-55.

<sup>19</sup> Cfr. G. Spineto li, *Luca. Il Vangelo dei poveri*, Assisi 1982, p. 742-743.

<sup>20</sup> Cfr. J. Caba, *Cristo, mia speranza, è risorto*, p. 226.

indica una certa passività nella attesa dello Spirito o piuttosto un'azione soltanto divina. La potenza della testimonianza degli apostoli proviene non tanto della loro esperienza ma è piuttosto il dono di Dio.

### Analisi retorica

Dopo aver fatto l'analisi esegetica del brano pasquale di Luca anche verifichiamo la pericope dal punto di vista retorico. Questo ci aiuterà poi a svolgere le considerazioni teologiche.

+<sup>44</sup> Disse loro  
 = „Sono queste le PAROLE che vi DICEVO quando ero ancora con voi:  
 : bisogna che si compino  
 tutte le *SCRITTURE*  
 nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi  
 : su di me”

<sup>45</sup> Allora APRÌ loro la mente all'intelligenza delle *SCRITTURE*.

+<sup>46</sup> Disse loro  
 = „Così sta *SCRITTO*:  
 : *il* Cristo dovrà patire  
 e alzarsi dai MORTI il terzo giorno  
 :<sup>47</sup> *e nel suo nome* saranno predicati la conversione  
 e il perdono dei PECCATI a tutte le genti.”

Si vedono benissimo due passi in questa prima parte del brano, cioè quanto abbiamo visto anche nell'esegesi. Tutti e due cominciano con l'introdotivo: „Disse loro.” Questi due passi si trovano intorno ad una frase narrativa, cioè il versetto 45, che forma il centro teologico del brano. Sono anche perfettamente simmetrici, lo si vede nei termini verbali: breve frase narrativa (44a e 46a), seguono le ricordate parole di Gesù (44b) e quelle delle Scritture (46b).

Anche da notare il parallelismo tra due segmenti – v.46b e 47. „Nel suo nome” e collegato con titolo „Cristo”, invece „morti” si riferisce a „peccati” – tutte e due sono espressioni negative

Due volte viene qui usato qua il termine „le Scritture” ed una volta „sta scritto”. È necessario notare l'importanza dell'argomento scritturi-

stico, dobbiamo avere una prospettiva generale del contesto biblico. La liberazione dalla morte e dal peccato è esattamente l'inverso di ciò che è avvenuto in occasione della caduta, all'indomani della creazione (Gr 3), quando l'uomo fu assoggettato alla morte per aver ceduto alla tentazione e commesso il peccato<sup>21</sup>.

La seconda parte della pericope è anche composta da due passi:

– <sup>47b</sup> Cominciando da	GERUSALEMME
– <sup>48</sup> voi, sarete	<i>testimoni</i> di questo,
: <sup>49</sup> e io manderò	la promessa di mio Padre su di voi
– ma voi restate	<i>seduti</i>
– nella	CITTÀ
: finché non siate rivestiti	dalla potenza dell'alto.

Due passi paralleli mettono in rilievo l'atteggiamento dei discepoli, cioè la testimonianza. Invece le parole „la promessa di mio Padre” e loro sinonimo „la potenza dell'alto” sottolineano l'azione dello Spirito Santo. Cristo stesso mediante la presenza dello Spirito Santo – Dono del Padre – nei discepoli, compirà la sua opera. Gli apostoli devono essere attivi (testimoni) dopo il tempo dell'attesa („restate seduti”) dell'azione della Trinità – il dono dello Spirito Santo<sup>22</sup>.

Grazie a questa breve analisi retorica si possono notare alcune caratteristiche del brano. Nel centro è Gesù Risorto. Egli ha dietro di sé la testimonianza delle Scritture. Dopo la sua risurrezione comincia una nuova era – il tempo della chiesa, della testimonianza piena ed universale degli apostoli. Loro saranno accompagnati dalla potenza dell'alto, il dono del Risorto – lo Spirito.

### Conclusioni teologiche

#### L'Antico Testamento compiuto

Con Xavier Léon-Dufour possiamo dire che la rivelazione raggiunge il suo punto più alto nel brano analizzato. Il titolo „Figlio dell'uomo”

<sup>21</sup> Cfr. R. Meynet, *Il vangelo secondo Luca*, p. 680-681.

<sup>22</sup> Cfr. *ibidem*, p. 682.

spessissimo usato da Luca viene sostituito da „Cristo” cioè „Messia” (24,26.46) che ha una più grande densità di significato e tutta l’attesa dell’Antico Testamento dietro sé. Si può dire che Luca esprime la fede della Chiesa apostolica pronunciando: „Gesù è Cristo”, tutto l’Antico Testamento gli rende testimonianza<sup>23</sup>.

Tutte le Scritture parlano di Gesù, annunciano ciò che lui farà ma anche ciò che faranno i discepoli nel nome di Gesù. Gesù non dice null’altro che ciò che dicono le Scritture ma, egli non si accontenta soltanto di rammentarle o spiegarle, ciò che fanno gli Scribi, Gesù invece le fa, le compie. Con la generalizzazione, non facendo nessun riferimento concreto ai brani dell’Antico Testamento Gesù viene presentato come l’adempimento perfetto delle Scritture<sup>24</sup>. Grazie a questo compimento la percezione di quanto era detto di Cristo diventa più facile. Dai discepoli è proclamare l’adempimento dell’Antico Testamento nella persona di Gesù.

Tutte le Scritture parlano di una sola cosa: della salvezza che Dio vuole realizzare fra gli uomini. La Legge con i suoi prescritti aveva come scopo sfuggire della maledizione dalla morte. I profeti invocano sempre il popolo a convertirsi, a chiedere il perdono dei peccati per ottenere la vicinanza di Dio. La conversione e il perdono che Dio offre sempre a chi si converte indicano anche il desiderio della liberazione dalla morte<sup>25</sup>.

Adamo, primo uomo, è caduto nella morte (Gn 3,19). Gesù invece è il primo uomo che si è alzato dai morti (Lc 24,46). Grazie a lui diventa possibile la conversione per il perdono dei peccati. Come Adamo non è padre di uno solo popolo, ma è origine di tutta l’umanità, così il dono della conversione non si limiterà soltanto agli Ebrei ma si estenderà a tutte le genti.

<sup>23</sup> Cfr. X. Leon-Dufour, *Résurrection de Jésus et message pascal*, Paris 1971, p. 203. Nella stessa direzione va M. Masini, *Luca. Il vangelo del discepolo*, Brescia 1988, p. 177 scrivendo: „L’evangelista non specifica di quali testi veterotestamentari Gesù abbia fatto l’esegesi (...) Lc dà rilievo al fatto che è il Risorto ad «aprire la mente» dei cristiani «all’intelligenza delle Scritture» (4,45). Questa intelligenza è data dal Risorto non tanto con analisi esegetiche verbali, ma con l’evento pasquale: è la luce della Pasqua a «rimuovere dal cuore il velo» che, «nella lettura dell’A.T.» e di ogni altra Scrittura, impedisce di riconoscervi il Cristo (cf. 2 Cor 3,14)”.

<sup>24</sup> Lo stesso punto di vista condivide C. Doglio, *Luca. Il vangelo della mitezza di Cristo*, Cinisello Balsamo 1998, p. 26: „L’importanza della riflessione lucana sta proprio nell’aver compreso e mostrato che il progetto di Dio si è compiuto in Gesù, ma, attraverso i suoi discepoli, questo progetto realizzato continua a essere disponibile per ogni persona di ogni tempo, purché abbia la buona volontà di accoglierlo.”

<sup>25</sup> Cfr. R. Meynet, *Il vangelo secondo Luca*, p. 681.

Si nota che le preoccupazioni dell'evangelista sono apologetiche e teologiche, cioè orientate ad annunciare e spiegare la risurrezione, la quale è oggetto di fede. Le Scritture hanno preannunciato la venuta del Messia, Gesù l'ha ricordato già ai discepoli di Emmaus (Lc 24,25-27), ed ora aggiunge che anche i Salmi, Mosè (= la Legge), i Profeti hanno parlato delle „cose” che gli apostoli hanno sperimentato nella sua morte e dopo<sup>26</sup>. Il mistero di Cristo si può illustrare e giustificare unicamente attraverso le Scritture. Dio ha inviato il suo Messia, solo lui lo conosce e può segnarlo e rivelarlo agli uomini. I suoi pensieri, segreti possono essere conosciuti soltanto attraverso la libera comunicazione di Dio. Perciò il richiamo alla testimonianza delle Scritture è obbligatorio per capire il piano di Dio e insieme il cammino di Cristo, soprattutto le tappe scomode, difficili, oscure della sua esistenza (vv.45-46)<sup>27</sup>.

In questo modo giungiamo al momento in cui il preannuncio delle Scritture tocca una nuova realtà.

### La risurrezione di Gesù

Le Scritture hanno preannunciato la risurrezione del Cristo: „Così sta scritto. il Cristo dovrà... alzarsi dai morti” (v.45). Tra le Scritture dell'Antico Testamento e la nuova realtà dello Spirito c'è un punto focale che chiude il primo tempo e apre il nuovo. E' la risurrezione di Gesù. Questo avvenimento è punto cruciale: chiude la promessa, l'attesa dell'Antico Testamento e apre il tempo della Nuova Alleanza, escatologica. Léon-Dufour vede un collegamento tra il versetto 46 – „dovrà alzarsi dai morti” e il v.26 – „patire per entrare nella gloria”. Il grande biblista ci propone tale affermazione: la risurrezione di Gesù è identica alla glorificazione celeste<sup>28</sup>.

Proprio dopo le parole sulla risurrezione Gesù dice della possibilità della conversione.

### Potenza dall'alto – era escatologica

Molto spesso si sottolinea il tema della testimonianza analizzando il brano di Lc 24,47b-49. Senza dubbio è un tema molto importante ma si

---

<sup>26</sup> Luca in un certo modo enfatizza il ruolo delle Scritture. Cfr. M. Masini, *Luca. Il vangelo del discepolo*, p. 177.

<sup>27</sup> Cfr. G. Spinetoli, *Luca. Il Vangelo dei poveri*, p. 41-742.

<sup>28</sup> Cfr. X. Léon-Dufour, *Résurrection de Jésus et message pascal*, p. 203.

deve vedere il fondamento di questo impegno dei discepoli. Grazie all'analisi retorica, presentata prima, si può notare l'importanza dell'altro tema di questo brano, ossia: la promessa del Padre per i discepoli (v.49a). Nelle parole seguenti si concretizza questa promessa: „potenza dell'alto” (v.49b). Grazie a questo dono i discepoli possono diventare i testimoni degli avvenimenti pasquali. Il loro atteggiamento è aspettare, addirittura restate seduti (καθίσσατε) ciò mette in rilievo l'aspetto dell'azione divina. La missione dei discepoli supera infinitamente le loro possibilità. Non tocca soltanto la predicazione a Gerusalemme ma si estende ai confini del mondo, è universale. Pochi giorni prima i discepoli non erano in grado di superare la prova della testimonianza sotto la croce, perciò Gesù annuncia loro che saranno rivestiti della potenza dall'alto che il Padre ha promesso<sup>29</sup>. La promessa del Padre (lo Spirito Santo – At 2,4) sarà realizzata da Gesù: „e io manderò la promessa del mio Padre” (v.49). Tutto questo accade dopo la risurrezione di Gesù. Incomincia una nuova realtà – il tempo dello Spirito, della „potenza dell'alto” (24,49)<sup>30</sup>.

Luca distingue chiaramente il tempo di Gesù dal tempo della Chiesa. Pertanto i fatti pasquali segnano il termine del tempo di Gesù e l'inizio del tempo della Chiesa. Nelle parole della nostra pericope troviamo un testamento di Gesù. Viene sottolineata fortemente la continuità tra Cristo e la Chiesa, tra la missione di lui e la missione della Chiesa; la necessità della predicazione apostolica in ordine alla salvezza in Cristo da partecipare agli uomini di tutti i tempi (per questo non è sufficiente che Cristo sia morto e risorto, ma è necessario che il Risorto abbia dei predicatori e dei testimoni); l'insostituibile compito dello Spirito Santo, che è la forza, lo stimolo della Chiesa stessa. Possiamo trovare anche un accenno teologico caratteristico per Luca, secondo cui la predicazione del Regno, la salvezza, una volta arrivata a Gerusalemme, deve da questa stessa città ripartire per una diffusione universale<sup>31</sup>. La conversione e il perdono dei peccati è possibile per tutti, perché Gesù risorto è il principio della nuova era, è la pienezza escatologica.

<sup>29</sup> Cfr. R. Meynet, *Il vangelo secondo Luca*, p. 682.

<sup>30</sup> C. Doglio, *Luca. Il Vangelo della mitezza di Cristo*, p. 52, sottolinea anche l'importanza dell'incontro personale di un discepolo con Gesù risorto: „L'incontro autentico col Cristo fa iniziare un altro viaggio, il cammino verso Gerusalemme come quello di Gesù, per testimoniare a tutti che «egli è vivo!» e che dalla croce nasce la salvezza.”

<sup>31</sup> Cfr. C. Ghidelli, *Luca, versione – introduzione – note*, p. 469.

Strettamente connessa con la morte e la risurrezione di Gesù è la predicazione della conversione per la remissione dei peccati. Alla luce della risurrezione di Gesù si comprende il fatto della conversione per la remissione dei peccati; vi è un nesso di continuità tra l'intervento divino che al mattino di Pasqua risuscita Gesù e l'azione divina che ridesta i cuori dei peccatori alla conversione. L'appello alla conversione sarà legato con l'invito a ricevere il battesimo (cfr. At 2,38) cioè ad entrare nella nuova realtà di salvezza<sup>32</sup>.

Come è stato già menzionato, Luca scrive il vangelo dopo un periodo di riflessione; la cristologia di Luca informa la sua ecclesiologia. Il Signore risorto agisce ed è presente in tutta la vita della Chiesa e la missione di questa Chiesa è la stessa di Cristo. Con la sua morte e la risurrezione Cristo ha adempiuto le Scritture e aperto la nuova era escatologica.

*Tadeusz MIERZWA*

---

<sup>32</sup> Cfr. B. Prete, *L'opera lucana*, p. 350.